

1

La natura, ignara delle inquietudini in cui si dibatte il mondo, sta portando a termine un lavoro di incomparabile bellezza: pennella sullo sfondo sbiadito del cielo notturno i tenui colori di un'alba meravigliosa. Ma non per tutti quella giornata che sta per ricevere la carezza del primo raggio di sole risorto, nasce sotto buoni auspici.

Infatti...

Lo squillo ossessivo del telefono si intromette con prepotenza nel sonno di Nur, svegliandola di soprassalto. La donna sbarra gli occhi ed istintivamente, con lo sguardo, cerca il quadrante fosforescente della radio-sveglia: "le cinque e trenta!" realizza assonnata.

Stordita alza il telefono e con un mezzo sbadiglio: «Pronto» sussurra nel ricevitore. Non ha neanche il tempo di avvicinare la cornetta all'orecchio che dall'altra parte una voce tesa, quasi d'un fiato ha già iniziato a parlare: «...'ngiorno dottoressa, mi scusi per l'orario non proprio indicato per una telefonata. Sono il segretario particolare del Ministro per i Beni Archeologici. Sua eccellenza la prega di farsi trovare pronta con un piccolo bagaglio, diciamo... tra un'ora?»

«Ma... ma...?» riesce a balbettare Nur.

«Un'auto verrà a prenderla sotto casa e la condurrà in aeroporto dove l'attende un trasporto militare con cui potrà, velocemente, far rientro in Egitto. Qui, il

Ministro in persona, sarà lieto di rispondere ad ogni sua domanda.»

«Un momento prego!» esclama con vigore la donna, mentre la sua mente, snebbiata all'improvviso dal sonno, inizia a reagire.

«Chi mi dice che lei non sia un maniaco o un pazzo ubriaco? Io tra un'ora non andrò proprio da nessuna parte!»

La voce diventa più calma e persuasiva: «Ascolti dottoressa, posso solo accennarle che è una questione della massima delicatezza e riguarda...» lo sconosciuto interlocutore abbassa il tono: «il recente restauro da lei effettuato nella piana di Giza... Non posso aggiungere altro, mi creda. Lei è la responsabile di quella zona e in questo momento c'è bisogno del suo aiuto.» Un clic pone fine alla conversazione.

La donna impreca fra sé non riuscendo ad immaginare il reale motivo di quella strana telefonata. “In questo periodo non ho grandi cose per le mani e non ho fatto fare, di recente, alcuna opera di restauro a Giza! Ho portato a termine già da qualche giorno le ricognizioni, i sondaggi ed i carotaggi di routine per richiedere i finanziamenti necessari ad aprire un nuovo scavo e ne sto attendendo la risposta. Contavo proprio su questo breve periodo di tregua, visto che di ferie vere e proprie non se ne parla, per rivedere la relazione che dovrò tenere al Congresso di Archeologia. Se non riuscirò a riordinare gli appunti per tempo, finirò dritta nelle fauci di tutti quei lupi famelici che attendono solo che faccia un passo falso per saltarmi addosso e sbranarmi. Ci mancavano pure le grane burocratiche...ammesso che di questo, in realtà, si tratti!” pensa con rabbia crescente. La sua ragione, intanto, passa febbrilmente in rassegna

cosa può essere accaduto durante la sua breve assenza dal Cairo e vaglia e scarta, a seconda della gravità, una sequela di possibilità: da un furto sensazionale al Museo Egizio, al crollo improvviso di qualche arcaica struttura o alla sfortunata previsione di un forte terremoto che potrebbe mettere a rischio l'esistenza di quella parte di vestigia dell'antica civiltà Egiziana di cui è responsabile, ormai, da qualche anno. L'immensa area sacra di Giza con le tre grandi e misteriose piramidi di Chefre, Chufu e Menkaure, gli antichi nomi di Cheope, Chefren e Micerino e la Sfinge. L'imponente figura mitologica dal corpo leonino e dal volto umano che, sdraiata da millenni tra le sabbie di quella valle meravigliosa, ne è l'eterna sentinella.

Si prepara velocemente e decide di accantonare quei pensieri che le procurano brividi di gelo lungo la schiena: "Inutile arrovellarsi oltre, tanto tra non molto sarà il Ministro a mettermi al corrente di ciò che è accaduto. In fondo sono solo tre giorni che manco dal Cairo" cerca di sdrammatizzare. Sopra la biancheria intima indossa un paio di comodi jeans, le sue eterne scarpe da ginnastica, una maglietta di cotone e per ultima afferra una felpa, se la getta con noncuranza sulle spalle, quindi si avvicina allo specchio e si studia con aria critica. Quello che vede la soddisfa. Fa una boccaccia alla sua immagine riflessa mentre si spazzola con vigore il lucido caschetto di capelli color ebano. Passa un piccolo velo di rossetto sulle labbra ed esclama sorridente: «Forse non è la tenuta con cui ci si presenta al cospetto di un Ministro, ma, considerato il tempo concessomi ed il fatto che mi ha praticamente buttata giù dal letto, dovrà accontentarsi!» Cercando di attenersi alle parole del suo interlocutore telefonico, prende la sacca da viaggio, non

ancora completamente disfatta, apre l'armadio e fruga con frenesia, vista l'esiguità del tempo a disposizione, nei cassetti per riprendere la poca roba già sistemata. Vi getta tutto dentro alla rinfusa, dal pigiama alla spazzola dei capelli, dalle magliette al dentifricio e allo spazzolino e argomenta fra sè: "Come i carcerati, ma senza che mi sia concesso di chiamare un avvocato... Tutto questo mistero non mi piace affatto, speriamo bene!" Quindi agguanta con decisione la valigetta con il suo portatile e sibila: «Mostri sacri del Congresso Internazionale di Archeologia non cantate ancora vittoria. Venderò a caro prezzo il mio scalpo!»